



Un forum per la città storica di Bologna / *A forum for the historic city of Bologna*

Luisa Bravo, *Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale, Università di Bologna*

Nel 1970 il Comune di Bologna pubblicò il volume "Bologna centro storico" contenente le metodologie e i criteri che avevano guidato il Piano della conservazione del centro storico, approvato nel 1969, unitamente alle analisi e agli approfondimenti sulla città, di tipo fotografico, morfologico, tipologico e sociologico. Un'indagine ampia, documentata, convincente, al fine non di congelare una situazione ritenuta inamovibile, ma di creare, al contrario, «una città antica per una società nuova», come la definì Pier Luigi Cervellati. Il volume accompagnò una mostra dallo stesso titolo presso Palazzo d'Accursio, in cui vennero esposte tutte le tavole del Piano, in un'accurata operazione di comunicazione e divulgazione rivolta alla cittadinanza.

A quarant'anni di distanza, l'avvio di un forum di discussione sulla città storica di Bologna rappresenta

l'occasione per una riflessione critica sui contenuti e sulla metodologia del Piano nonché sugli esiti delle sue applicazioni nel contesto urbano.

L'intervento di conservazione dell'intero comparto storico, inteso come "unico monumento" per l'omogeneità dei suoi valori fisici e socioculturali, fu basato su un'attenta lettura filologica degli edifici e finalizzato a coordinare l'intervento pubblico con quello privato. Esso prevedeva la realizzazione all'interno del centro storico di nuova/risanata edilizia economica e popolare e allo stesso tempo il potenziamento di attrezzature direzionali, compatibili con la struttura storico-ambientale, quali l'Università, l'artigianato, le attrezzature ricettive, ricreative e rappresentative, e la loro localizzazione all'interno dei contenitori storici. In questo senso l'intervento assunse una connotazione di

tipo "sociale", espressione della classe politica dirigente, perché in grado di conservare, unitamente agli edifici, una società interclassista che comprendeva anche i residenti a basso reddito, secondo una procedura assolutamente innovativa in quegli anni in Italia, e forse anche in Europa, che tentava di coniugare coerentemente *urbs* e *civitas*.

Perché promuovere oggi un forum per la città storica di Bologna? Già da diversi anni il dibattito culturale sul disordine e degrado sempre più esteso, sulla pedonalizzazione delle aree centrali, sulla progressiva riduzione della popolazione residente, sulla difficile sopravvivenza delle attività commerciali, sulla mobilità pubblica, sulla valorizzazione dei caratteri storici, monumentali e identitari delle architetture delle chiese e dei palazzi nobiliari, sviluppato in maniera diversa da studiosi, amministra-



Bologna, città storica.

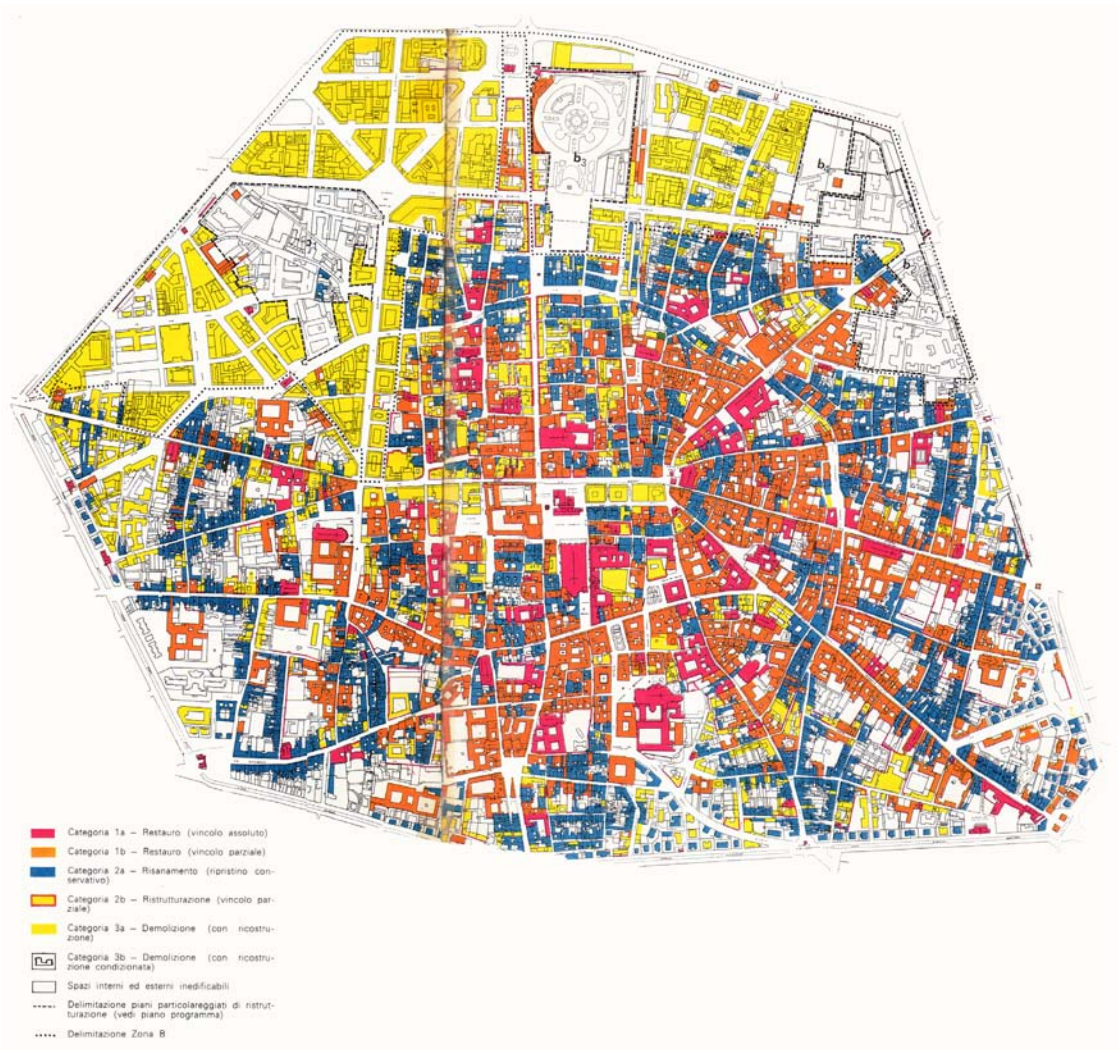
Fonte: Google Earth Pro 2009.

Nella pagina successiva: Bologna, piano della conservazione. Comune di Bologna, 1969.

tori e cittadini, ha trovato spazio, dentro e fuori Bologna, con esiti di volta in volta diversi, più o meno significativi, nel tentativo di mettere a disposizione strumenti e metodi nuovi per un'azione più consapevole sulla città. In questo senso va ricordato il ciclo di conferenze tenutosi a Bologna tra l'aprile e il giugno 2007, dal titolo "La città storica contemporanea", promosso dall'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna e dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, insieme a Urban Center Bologna, cui è seguito un volume dallo stesso titolo: un'occasione per discutere, una ricognizione di informazioni, idee e progetti, un approfondimento ampio sugli aspetti contemporanei della città storica, capace di fornire dati e strumenti a chi deve impegnarsi sul campo nelle politiche di trasformazione e riqualificazione.

Il paesaggio storico urbano - *historical urban landscape*, così come viene definito da Unesco - è il risultato di una sovrapposizione delle testimonianze del passato, a cui ancora oggi è possibile riconoscere un elevato significato culturale e identitario. Rappresenta, quindi, una continuità storica che è stata in grado di evolvere nel tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione umana, reinterprestandosi e adattandosi continuamente. Affrontare il tema del centro storico oggi, significa avviare un ripensamento globale sul valore del patrimonio architettonico e urbano di tipo fisico e sulla valorizzazione degli aspetti di qualità che questo patrimonio offre, in termini di risorsa e di forte polarità attrattiva, affrancandosi dalla tradizione e sforzandosi di guardare con occhi nuovi, non condizionati dal passato.

¹ Le sette città individuate dal Piano Strutturale del Comune di Bologna sono: la città della Ferrovia; la città della tangenziale; la città della collina; la città del Reno; la città del Savena; la città della via Emilia Ponente e la città della via Emilia Levante.



Non solo, accanto alla fisicità dei luoghi altamente rappresentativi di un'identità culturale propria della città, va posto in seria considerazione il tema della comunità che abita e vive quotidianamente il centro storico, intesa come patrimonio umano in grado di rendere sempre giovane e vitale l'eredità del passato e di rinnovare i significati e i valori della storia, attualizzandoli all'età contemporanea. Un passaggio, questo, delicato ed estremamente complesso, da sviluppare su più livelli e attraverso diverse chiavi di lettura, imparando proprio da quel passato da cui ci si vuole affrancare, alla ricerca coraggiosa di una libertà di pensiero che pure si nutre dell'impostazione metodologica di studio della città e del territorio degli ultimi quarant'anni, in un racconto che continua ma si evolve.

Il forum sulla città storica di Bologna, avviato con le riflessioni riportate nelle pagine che seguono, intende agire in questa direzione, proponendosi come dialogo aperto tra diversi interlocutori, suscettibile di ulteriori approfondimenti da parte di soggetti diversi, una piattaforma di discussione *in progress* in grado di portare nuove prospettive e punti di vista, una sorta di laboratorio di idee per la formazione di una sapere al passo con il proprio tempo, capace di coniugare l'eredità storica con il dinamismo contemporaneo. L'obiettivo di qualità è lo stesso enunciato dalla legge n. 2 del 1974 "Primi provvedimenti per i centri storici" della Regione Emilia-Romagna: *tutela, conservazione, valorizzazione*, operazioni intese come strettamente connesse tra loro, tanto che la mancanza o l'incompleta attuazione di una di esse produce effetti di precarietà e in qualche

misura compromette gli esiti delle altre, che sono connesse e consequenziali.

Negli ultimi anni il Comune di Bologna ha avviato una serie di azioni che puntano l'attenzione sul patrimonio della città storica. In primo luogo, ha rinnovato gli strumenti di governo della città, adottando nel 2008, il Piano Strutturale Comunale. Questo piano, in attuazione della legge regionale 20/2000, definisce, all'interno dei confini amministrativi comunali, Sette Città (la città della ferrovia, la città della tangenziale, la città della collina, la città del Reno, la città del Savena, la città della via Emilia Ponente e la città della via Emilia Levante) che intende come ambiti territoriali omogenei, individuati a partire da analogie territoriali, urbanistiche e sociali, interessate da progetti, politiche e azioni strategiche. Tuttavia fra le Sette Città non è compresa la Città Storica, seppure il comparto storico venga considerato anch'esso un ambito omogeneo per il quale è prevista la conservazione dei caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia, delle destinazioni d'uso, in particolare di quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato, delle volumetrie preesistenti, con forte limitazione all'edificazione delle aree e degli spazi rimasti liberi perché destinati ad usi urbani o collettivi, intesi quindi come spazi pubblici. Nel 2010, il tema della gestione e della tutela del centro storico di Bologna ha trovato attuazione mediante le attività promosse dal Dipartimento Qualità della Città del Comune mediante il progetto "Bella Bo", sviluppato in collaborazione con altre strutture comunali, soggetti esterni e la consulenza scientifica specialistica del prof. Bruno Gabrielli. Lo scopo è di aumentare il livello

di qualità dello spazio pubblico nella parte centrale della città, con un'azione combinata sia sullo stato attuale delle cose che sulla progettazione di interventi di riqualificazione, mediante la definizione di nuove regole d'uso e di manutenzione dello spazio urbano. Sono previsti interventi di riqualificazione di strade e piazze (via Zamboni e piazza Verdi, via Manzoni, piazza San Domenico, piazza Minghetti, piazza XX Settembre, solo per citarne alcune) e la definizione di un Manuale contenente le linee guida per la gestione degli elementi del paesaggio storico urbano, vale a dire pavimentazioni, facciate, oggetti di arredo, per migliorare e facilitare l'accessibilità e la fruizione degli spazi pubblici. Viene ribadita l'intenzione di sostenere la candidatura di Bologna per l'inserimento del sistema di portici (che si sviluppa per circa 40 Kilometri complessivamente) nella lista dei siti patrimonio dell'Unesco.

Perché allora aprire un forum di discussione sulla città storica? La riqualificazione e valorizzazione degli spazi urbani e del patrimonio architettonico del centro storico di Bologna è da sempre al centro di dibattiti, approfondimenti, studi e ricerche. In realtà non si è mai smesso di parlarne a partire dal piano Cervellati: quarant'anni di parole e di scritti, ma sempre con un modello alle spalle, quello del Piano del 1969, difficile da scalfire, troppo famoso per essere dimenticato, estremamente strutturato nella formulazione ideologica e nei risultati da poter essere criticato. La forza di quel Piano risiede soprattutto nella capacità di aver proposto una visione, una vera e propria interpretazione olistica del centro storico di Bologna, per ridefinire i caratteri morfologici e so-

ciali del presente e proporre una valorizzazione ampia e fruibile nel futuro, secondo una prospettiva di lungo termine che non è stata disattesa. Certamente necessario un intervento di riqualificazione del paesaggio storico, quasi indispensabile per combattere il progressivo stato di degrado delle aree centrali, ma dov'è la nuova visione olistica della città storica, attualizzata all'età contemporanea, che si ponga come ideale continuazione del Piano del 1969? Come mettere a sistema tutte le informazioni già note sulla città e sui suoi cittadini, arricchite del gusto nuovo delle agorà telematiche e delle reti sociali virtuali, per proporre un modello intelligente di sviluppo di un patrimonio fisico, culturale e sociale?

Alla città di Bologna va riconosciuto il merito di aver perseguito nel corso del Novecento buone pratiche di gestione e sviluppo del territorio, tali da porla a livello locale come esempio virtuoso di *governance* urbana e a livello nazionale come sede culturale di particolare fermento per quanto riguarda la disciplina urbanistica. Il punto di partenza, quindi, è proprio lì, nelle pieghe del passato, tornando a leggere e a studiare gli atti fondativi dell'urbanistica italiana e della coscienza storica urbana, per riuscire a seguire la strada che dal passato apre la via al futuro. Ecco perché un forum, ecco perché ancora parole. Ma più attente, più finalizzate al risultato, più motivate verso un obiettivo, molto difficile e complesso seppure stimolante e colmo di buone intenzioni: dal progetto "Bologna centro storico" alla visione di una "Bologna città storica" rinnovata e adeguata alla contemporaneità.